

16. Un capolavoro paesaggistico: Maroggia

Dario Benetti



Veduta aerea della collina terrazzata e del villaggio di Maroggia (foto: J. Merizzi)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Il villaggio di Maroggia costituiva, ancora negli anni '80 del secolo scorso, uno degli insediamenti tradizionali più significativi del versante retico terrazzato valtellinese. Conservatosi in gran parte nelle sue caratteristiche originarie, Maroggia risentiva, in quegli anni, dei segni del progressivo abbandono del secondo dopoguerra, diversi edifici rivelavano la decadenza delle strutture e alcuni mostravano le coperture lesionate o prossime al crollo. Nonostante ciò il fascino del sinuoso andamento delle schiere delle costruzioni in pietra e dei ballatoi, baciati dal sole, era ancora pressoché intatto. Pochi però, evidentemente, hanno percepito la singolarità di Maroggia e nulla fu fatto per salvaguardare l'uniformità dei materiali, le proporzioni delle architetture e la delicatezza dello sky-line e così la successione di improvvisati e disattenti interventi edilizi hanno fatto perdere molto del fascino equilibrato che si percepiva sia da lontano, sia percorrendo i vicoli interni. Detto ciò, questo insediamento resta ancora oggi meritevole di attenzione e di studio in particolare per la sua morfologia. Esso si è infatti sviluppato in modo assolutamente originale lungo le isoipse della collina morenica, modellata curiosamente dalla biforcazione del torrente Maroggia tra la Val Làresa ad occidente e la Val d'Orta a oriente. Strettamente collegato alla coltivazione del vigneto e alla prima formazione del paesaggio terrazzato, di cui è parte integrante e inscindibile, Maroggia si sviluppa sul crinale della collina con un andamento serpentiforme, presentandosi con le caratteristiche di villaggio appenninico più che alpino. Le origini perlomeno medievali del villaggio sono leggibili dal rigido andamento a schiere sovrapposte degli edifici in pietra. L'importanza paesaggistica della collina di Maroggia si apprezza particolarmente dall'alto: si può infatti così notare l'opera sistematica di dissodamento

del versante, realizzata con terrazzamenti sovrapposti, dalle case di Pedemonte a fondovalle, fino al crinale, senza soluzione di continuità, a parte alcune macchie a bosco preservatesi nelle zone ad esposizione meno favorevole. Il prevalente sviluppo lineare e la posizione dominante ne fanno un *unicum* in Valtellina e Valchiavenna. Il villaggio ospitava molte cantine, a cavallo del crinale, e questo aumenta ancor di più il legame con la vitivinicoltura.



Antiche case medievali a Maroggia (foto: P. Balatti)

Al contrario, la vicina frazione di Monastero aveva concentrate le cantine soprattutto nella frazione Piasci. Ancora oggi, inoltre, percorrendo la strada che risale il versante collegando la frazione con gli abitati di Piasci e di Monastero, si percepisce un legame antico con una presenza, ora scomparsa, ma che per secoli ha caratterizzato queste balze e la cui eco sembra percorrere ancora ogni angolo, ogni muretto ed ogni scorcio. Si tratta prima della fondazione monastica benedettina e poi di quella eremitico girolamina di san Benigno de' Medici nel XV secolo. Da studi documentari condotti da don Tarcisio Salice sappiamo che i monaci benedettini provenivano dall'abbazia di Dona in Valchiavenna. A Chiavenna essi lavorarono direttamente per la realizzazione dei dissodamenti del versante di Pianazzola.

È facile dunque ipotizzare che, oltre alla presenza evangelizzatrice, i monaci abbiano operato analogamente nell'area di Monastero, contribuendo alla realizzazione dei terrazzamenti a vigneto di gran parte del versante. La visita pastorale di monsignor Felicitano Ninguarda conta a Maroggia 45 famiglie (dagli stati d'anime risultano poi 269 anime nel 1668, 292 nel 1670 e 331 nel 1678, con una sensibile crescita demografica). Monastero e Maroggia, pur avendo una economia prevalentemente dedicata alla vitivinicoltura, non potevano fare a meno dell'allevamento del bestiame - come avviene in tutte le zone alpine - e questo portava ad uno spostamento sul versante, verso Gaggio, per la monticazione primaverile (maggengo) e verso l'alpe Maslino-Vignone per l'alpeggio estivo.

Fonti edite e bibliografia di riferimento

Carnovali, 1988 = L. Carnovali, *La parrocchia di Monastero e Maroggia*, Comune di Berbenno in Valtellina, Pedemonte, 1988, manoscritto conservato presso la parrocchia di Monastero.

Crottogini, 1991 = D. Crottogini, *Il Priorato di San Benigno ed il suo vino "Maroggia"*, Sondrio, Bonazzi Grafica, 1991.

Monastero, Maroggia e dintorni = Monastero. Maroggia e dintorni. Guida turistica, a cura degli alunni della scuola elementare di Monastero Berbenno, anno scolastico 1980.

De Bernardi, 1984 = L. De Bernardi, *Maroggia*, n. 6, REPS, nov. dic. 1984, pp. 38-41.

© Copyright 2014 by
 Distretto Culturale della Valtellina, Associazione culturale "Ad Fontes", autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
 scheda n. 16 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
 nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"

